

IL QUADRO LA CINA HA DELUSO, ORA I PRODUTTORI EMILIANO ROMAGNOLI GUARDANO A MESSICO E ASIA Per il vino una crisi mondiale, ma le bollicine rosse volano

BOLOGNA

IL CALO del mercato internazionale del vino e la brusca frenata dei prezzi (dopo che tra il 2011 ed il 2013 si era assistito ad incrementi a doppia cifra) non può non preoccupare i produttori emiliano romagnoli. Calano anche i volumi commercializzati, con dinamiche diverse a seconda dei vini e dei mercati internazionali. Scendono le vendite dello sfuso, ma anche degli spumanti: - 14% in Germania e - 49% in Russia. Segna il passo anche il mercato cinese sul quale si erano create molte aspettative. «In Cina l'andamento è dovuto alle campagne di anticorruzione del nuovo presidente cinese - spiega Gian Paolo Gavioli, export manager di Cantine Riunite Civ - ed ad un assestamento dopo l'esplosione del numero di importatori negli ultimi anni». Non ha certo aiutato il calo delle valute in mercati interessanti come Brasile e Russia, con un euro comunque eccessivamente forte. «Il mercato dei vini all'ingrosso - dice ancora Gavioli - attende la fine della vendemmia al fine di valutare volumi e qualità, anche se dalla fine di luglio la flessione dei prezzi si è arrestata, almeno temporaneamente». Riguardo ai vini dell'Emilia Romagna, negli ultimi anni c'è stata la ricerca di prodotti a minor gradazione alcolica in favore delle 'bollicine' (il prosecco ne è un esempio) il che ha portato allo sviluppo di nuovi mercati come la Russia ed il Messico, ma con prospettive interessanti in tutta l'area asiatica. «Il nostro maggiore competitor è la Spagna, specie per il vino generico. Fortunatamente sui vini frizzanti non è ancora riuscita a esprimere una alternativa al Lambrusco».

Claudio Ferri

